

tra il comune di Gradisca e il Ministero delle Infrastrutture per la costruzione di un polo accademico da sviluppare all'interno dell'ex Caserma « Polonio », struttura nella quale, a tutt'oggi, si stanno effettuando i lavori di costruzione del CPT;

nel corso dell'incontro di gennaio il Ministro Pisanu aveva assicurato l'immediata sospensione dei lavori, che erano già iniziati nella caserma « Polonio », e l'inizio delle consultazioni delle Istituzioni locali e regionali, come previsto dalla legge;

dalla data dell'incontro con il Ministro ad oggi si sono svolte, per ben due volte, delle iniziative, da parte di associazioni che operano nel campo della tutela dei diritti dei migranti, che, accompagnando organi di informazione all'interno della Caserma, hanno potuto accertare che i lavori proseguono: si sta dando inizio alla costruzione delle gabbie e i lavori di ripristino delle strutture in muratura sono in fase conclusiva; gli interroganti ritengono che tali strutture, come altri casi esistenti in Italia stanno a dimostrare, sono tecnicamente dei campi di concentramento, o internamento, in cui persone innocenti vengono recluse e spogliate di tutti i loro diritti e sono quindi strutture extragiuridiche e incostituzionali;

laddove tali strutture sono già in funzione, sono state sporte denunce per l'assenza di diritti e gli abusi perpetrati, e in alcuni casi, come il più eclatante riguardante il CPT di Via Mattei a Bologna sono sottoposte a verifica e indagine da parte della Magistratura -:

quale sia attualmente lo stato dei lavori all'interno della Caserma « Polonio »;

quale siano stati i finanziamenti stanziati e quali le procedure di appalto per tali lavori;

se non ritenga di dover disporre la sospensione dei lavori per consentire l'avvio, come richiesto dalle istituzioni locali e regionali, del polo accademico internazionale che maggiormente potrebbe rappresentare, per un territorio multietnico come

quello Goriziano, occasione di sviluppo e incontro tra diverse culture. (4-10348)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Urbino « Carlo Bo » è un'università non statale, finanziata cioè da un contributo di funzionamento (legge n. 243 del 1991), che equivale a circa un terzo di quanto dovrebbe spettarle se fosse statale;

le altre università non statali coprono questa differenza alzando le tasse studentesche (in qualche caso fino a sei volte più di quelle statali) e facendo ricorso a un basso numero di professori di ruolo, sostituiti con professori a contratto (che costano almeno un decimo, ma si limitano a fare lezioni ed esami);

l'Università di Urbino, per svolgere al meglio il servizio pubblico che le è stato affidato, ha progressivamente incrementato il suo corpo docente (oggi ha 521 docenti contro i 214 della Bocconi, i 67 della Luiss, i 66 dello Iulm, i 15 della San Pio V e così via) e mantenuto le tasse sulla media delle università statali;

un'oculata amministrazione, per una sostanziale identità di servizi erogati, ha consentito di contenere il costo-studente ben sotto la metà della media nazionale; purtroppo, però, l'inflazione ha eroso il contributo ministeriale (che dal 1991 al 2001 è rimasto invariato e dal 2002 è addirittura diminuito), mentre la recente riforma universitaria ha imposto nuovi e costosi adempimenti;

sono state esperite inutilmente — almeno a tutt'oggi — tutte le strade possibili per reperire i finanziamenti necessari,

considerata anche la radicale contrarietà, espressa a livello comunale e provinciale, alla richiesta di statalizzazione dell'ate-neo -:

quali iniziative intenda adottare per garantire adeguati finanziamenti, all'Università di Urbino, senza obbligarla a mutare lo *status* giuridico, trasformandola in un'università statale. (3-03525)

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sistema informatico del ministero della pubblica istruzione è andato in tilt rendendo necessaria la revisione di tutte le operazioni di mobilità degli insegnanti delle scuole medie superiori sul territorio nazionale;

i movimenti pubblicati il 14 giugno sono stati definiti suscettibili di modifica da parte dello stesso ministero il giorno 16 giugno;

il ministero della pubblica istruzione è stato costretto ad ammettere che a causa di problemi tecnici è stato necessario rivedere tutte le operazioni di mobilità;

la società che gestisce il sistema informatico avrebbe però assegnato ai passaggi di ruolo una percentuale di disponibilità superiore al 50 per cento;

in molte province sono stati concessi passaggi dalle medie inferiori a quelle superiori con la clausola dell'esubero con il dato che nelle stesse province e su quelle classi non vi sono esuberi;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto al Ministro di rideterminare tutte le operazioni perché non si può intervenire con semplici correzioni considerata la quantità e i numeri che interessano gli errori riscontrati;

i ritardi della chiusura della mobilità stanno rallentando anche la definizione del contingente territoriale delle assunzioni per varie classi di concorso;

lo stesso capitolo delle immissioni in ruolo è comunque legato a doppio filo alla stesura delle graduatorie permanenti;

il rischio è quello che si venga a determinare un caos totale con conseguenze gravi su tutto il territorio nazionale —:

quali iniziative il governo intenda adottare con la massima urgenza per procedere alla rideterminazione di tutte le procedure di mobilità assicurando trasparenza ed efficienza in base a quanto richiesto dalle organizzazioni sindacali in maniera unitaria. (3-03494)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, MARTELLA, SASSO, TOCCI e GUERZONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 novembre 2000, n. 338 in materia di alloggi e residenze per studenti universitari, stabilisce, all'articolo 1 comma 1, che gli interventi relativi ai suddetti alloggi possano essere affidati a soggetti privati o a società di capitali pubbliche o miste pubbliche-private;

ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della medesima legge, viene istituita dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un'apposita commissione tecnica volta ad individuare i progetti ammessi al cofinanziamento statale e si procede alla ripartizione dei fondi con un piano triennale;

si tratterebbe di spese per investimenti che metterebbero in moto, per il finanziamento di interventi per la realizzazione di alloggi per studenti universitari, oltre 1000 miliardi delle vecchie lire a fronte di stanziamenti già accantonati;

da diversi mesi, questa commissione tecnica ha concluso la sua istruttoria, presentando la graduatoria dei progetti ammessi al cofinanziamento;

la procedura era stata avviata con grave ritardo a causa della mancata emanazione dei decreti ministeriali, peraltro ripetutamente annunciati;

il ritardo attuale sembra determinato dalla necessità di perfezionare la prevista convenzione con la nuova Cassa Depositi e Prestiti, che gestirà il finanziamento;

i tempi sono destinati ad allungarsi ulteriormente visto che dopo la firma, non ancora avvenuta, del decreto ministeriale di approvazione delle graduatorie, gli enti assegnatari dovranno procedere alla progettazione esecutiva; quindi i progetti andranno nuovamente verificati dalla Commissione Tecnica, vi sarà successivamente l'assegnazione specifica del contributo con apposito decreto ministeriale, infine la stipula specifica della convenzione tra ogni ente e la Cassa Depositi e Prestiti;

nel frattempo, il valore del contributo viene progressivamente eroso dall'inflazione e dalla perdita di potere d'acquisto dell'euro;

tale difficile situazione è stata ampiamente denunciata dall'ANDISU, associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio —:

se il ministro non ritenga opportuno portare a rapida conclusione l'*iter* di questo provvedimento allo scopo di migliorare le condizioni abitative degli studenti universitari, e di non veder vanificare i finanziamenti previsti e dunque, indirettamente gli sforzi contributivi dei cittadini.

(5-03303)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente anno scolastico 2003-2004, la dirigenza del Liceo « Democrito »

di Roma è stata affidata alla professoressa Simonetta D'Aleo;

durante il corrente anno scolastico, il comportamento della dirigente ha determinato numerose conflittualità con i genitori degli alunni e anche con i docenti dello stesso Liceo che si sono riversate, a quanto risulta all'interrogante, in senso negativo sul buon andamento dell'attività didattica —:

se non ritenga di dover adottare iniziative in relazione alla situazione descritta in premessa. (4-10314)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di Venezia ha concesso alla S.M.S. TASSO di Padova per il prossimo anno scolastico solo 12 classi prime sulle tredici richieste;

dovendone tagliare una, il dirigente scolastico vorrebbe eliminare la meno numerosa (14 preiscritti) presso la succursale di Padova SALBORO;

la succursale della S.M.S. TASSO di Salboro ha un solo corso, e quindi la eventuale non formazione dell'unica classe prima equivale alla soppressione di un servizio indispensabile in una frazione lontana chilometri dalla sede centrale;

non è pensabile, secondo l'interrogante, mandare a scuola da soli, in centro città, bambini di appena undici anni, alcuni dei quali residenti in zone di campagna distanti fino a 8 chilometri dalla sede centrale;

non esistono infatti, se non in comuni limitrofi, scuole medie più vicine;

non è accettabile lo sradicamento sociale di bambini che hanno ancora bisogno di relazionarsi nell'ambiente comunitario in cui sono cresciuti;

la comunicazione di soppressione della classe prima per il prossimo anno scolastico è avvenuta solamente il 5 maggio 2004 e quindi l'utenza non è stata in grado di organizzare iscrizioni in scuole alternative che, per vicinanza o altro, salvaguardino le esigenze dei minori;

il basso numero di iscritti è imputabile alla scelta, spesso obbligata, di trasferire i figli ad altre scuole, visto che quelle di Salboro non hanno sufficiente ricettività (annosa questione delle liste di attesa alla materna Wollemborg) o non offrono servizi all'altezza delle altre scuole;

la popolazione di Salboro subirà un notevole incremento nel breve periodo; stanno infatti per essere consegnate le 165 nuove abitazioni del piano PEEP n. 9 realizzato nel nostro territorio;

in data 18 maggio 2004 il Comitato SALBOROSCUOLAVIVA ha fatto richiesta al MIUR di Venezia di formare la classe in deroga alle normative vigenti, richiesta alla quale si attende risposta;

alla data del 20 giugno 2004 sono stati prescritti altri due studenti alla prima media della succursale di Salboro, e quindi ora gli studenti sono complessivamente 16 (è stato superato lo scoglio del minimo richiesto di 15 alunni);

fra gli iscritti alla prima di Salboro vi sono delle situazioni personali molto delicate, di cui nulla si può dire di specifico in questa sede per ragioni di privacy, con attestazioni della necessità che essi frequentino la scuola nell'ambiente dove sono socialmente integrati;

il Comitato SALBOROSCUOLAVIVA, d'intesa con le istituzioni scolastiche interessate, si sta adoperando per innalzare il numero delle iscrizioni auspicabilmente a 18 unità per l'anno scolastico 2004-2005 e sta facendo opera di sensibilizzazione affinché il numero di iscritti sia adeguato a mantenere il corso nella succursale di Salboro anche per gli anni a venire, a fronte dell'impegno dell'autorità compe-

tente di offrire una scuola di qualità che non si richiami unicamente alle capacità professionali dei singoli docenti;

il Comitato SALBOROSCUOLAVIVA si fa interprete dei sentimenti di viva preoccupazione della popolazione di Salboro per la problematica in oggetto e di ferma determinazione ad ottenere per i propri bambini il diritto all'istruzione, costituzionalmente sancito, là dove essi vivono —:

come intenda procedere per verificare se la direzione generale del Veneto si stia interessando alla questione, e come intenda agire per far ottenere ai cittadini di Salboro il sacrosanto diritto all'istruzione scolastica dei propri figli nell'ambiente dove vivono, risparmiando a bambini di appena dieci anni sradicamento e pendolarismo, secondo l'interrogante, inaccettabili.

(4-10320)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la decisione da parte del ministero dell'istruzione di procedere ad un ulteriore taglio degli organici del personale Ata, ed in particolar modo del personale ausiliario, rischia di compromettere gravemente e in maniera definitiva la funzionalità dei servizi nelle scuole;

nella sola provincia di Potenza verranno cancellati per il prossimo anno scolastico 2004/2005 ulteriori 50 posti di collaboratore scolastico, con una incidenza in termini percentuali pari ad un meno 3 per cento, superiore a quella prevista dal Miur e dalla Legge finanziaria che corrispondeva al 2 per cento;

un taglio ingiustificato, che va abbondantemente oltre le stesse tabelle modificate del decreto ministeriale 201 del 2000, del tutto incoerente, secondo l'interrogante, con la complessità amministrativa e gestionale della scuola dell'autonomia;

tal decisione ove confermata acuirà le difficoltà già registrate in molte scuole

della provincia durante lo svolgimento dell'anno scolastico che sta volgendo al termine, e pregiudicherà il funzionamento delle istituzioni scolastiche, a cui non potrà più essere garantita adeguatamente l'igiene e la pulizia, l'apertura in orario pomeridiano, la sorveglianza degli spazi scolastici, le attività di assistenza all'*handicap* e di cura alla persona per i bambini delle scuole materne;

le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl scuola di Potenza hanno proclamato lo stato di agitazione del personale Ata di tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia contestando tale prospettiva —:

quali iniziative di carattere urgente il Ministro interrogato intenda attivare affinché sia scongiurato per il prossimo anno il taglio di 50 posti per il personale Ata e sia così assicurato il normale svolgimento delle funzioni svolte per la funzionalità stessa degli istituti scolastici.

(4-10329)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il tentativo di conciliazione obbligatorio nelle controversie individuali di lavoro previsto dall'articolo 65, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 può svolgersi, oltre che secondo le forme previste dall'articolo 66 del medesimo decreto legislativo e dal contratto collettivo nazionale quadro in materia di conciliazione e arbitrato del 23 gennaio 2001, anche sulla base di quanto previsto dagli articoli 130 e ss. del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola sottoscritto il 12 luglio 2003, che hanno recepito testualmente le analoghe pattuizioni di cui all'accordo del 18 ottobre 2001;

la citata normativa pattizia non prevede limitazione alcuna in ordine alla possibilità di discutere le diverse fattispecie afferenti le controversie in parola;

risulta all'interrogante che l'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata rifiuterebbe di istruire i procedimenti di conciliazione, volti a discutere di liti afferenti controversie di lavoro intercorrenti tra docenti e Ufficio scolastico provinciale, in ordine a lesioni di diritti soggettivi, per effetto di errori nella compilazione degli organici eccependo: « che l'organico di diritto non è impugnabile con ricorso al giudice del lavoro ma con ricorso al Tar, pertanto, il tentativo di conciliazione è inammissibile per difetto di giurisdizione (*sic!*) » (cfr. note USR Basilicata — Ufficio di segreteria della conciliazione, prot. 321 e 322 del 18 maggio 2004);

l'accertamento del c.d. difetto di giurisdizione è atto tipico del giudice e non dell'Amministrazione scolastica;

nelle altre Regioni d'Italia il suddetto Ufficio risulta operante anche per le citate fattispecie non ritenute pertinenti dall'Ufficio scolastico regionale della Basilicata;

il Miur, con nota 14 aprile 2003, in risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 4-04999, presentata dal medesimo interrogante, a causa di analoghi comportamenti omissivi dell'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata, ha affermato che: « l'accordo sottoscritto il 18 ottobre 2001 non pone alcuna limitazione circa le materie che possono formare oggetto della conciliazione. »;

la condotta omissiva dell'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata determina in capo ai docenti la privazione di un efficace strumento di composizione bona-filia delle liti di lavoro determinando, nel contempo, un allungamento dei tempi di composizione delle stesse;

l'impossibilità di ricorrere alla conciliazione di cui al citato articolo 130 e ss. CCNL, unitamente ai tempi lunghi previsti per la conciliazione di cui all'articolo 66 del decreto legislativo n. 165 del 2001, espone i docenti a forti oneri patrimoniali in forza della necessità di adire, nei casi urgenti, il giudice del lavoro con ricorsi *ex articulo 700* del codice di procedura civile —:

quali iniziative intenda attivare affinché, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, ivi compresa la Basilicata, vengano finalmente poste in atto le citate procedure finalizzate alla composizione delle controversie tra docenti e uffici scolastici periferici, al fine di favorire la composizione delle medesime nei tempi brevi previsti dal citato istituto deflattivo del processo del lavoro di cui all'articolo 130 e ss. CCNL.

(4-10349)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli italiani nel mondo, per sapere – premesso che:

il 3 aprile 2002 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha approvato all'unanimità l'istituzione di un Fondo di solidarietà per l'Argentina di 2.600.000 euro;

il 15 maggio 2002 si è riunita l'Unità di Coordinamento Ministero per gli italiani nel Mondo/Regioni, coordinata per le Regioni dalla Sardegna, per discutere sulle modalità di reperimento delle risorse del fondo che in base alle richieste delle regioni dovevano essere egualmente ripartite tra Amministrazione centrale e Regioni;

durante le riunioni dell'Unità di coordinamento, svoltesi sempre alla presenza del Ministro per gli italiani nel Mondo o di un suo delegato, è emerso che il cofinanziamento auspicato dalle Regioni consisteva nelle linee di credito messe a disposizione dal Governo italiano tramite un accordo con il Ministero dell'economia argentino, è avvenuto senza il coinvolgimento delle Regioni;

il 4 luglio 2003 l'Unità di coordinamento ha deciso la ripartizione del Fondo

(il cui ammontare è effettivamente di circa 2.370.000 euro) come segue: 1.422.000 euro per assicurazioni sanitarie per i conazionali, 470.000 euro per il finanziamento per un Programma di microcredito per le imprese delle comunità italiane, 237.000 euro a sostegno di un programma dell'UNICEF, 237.000 euro per aiuti individuali a nostri connazionali in condizioni di estrema indigenza;

i rappresentanti della Regione Lombardia non hanno partecipato alle ultime riunioni dell'Unità di coordinamento e non hanno provveduto a nessuna comunicazione circa il mancato stanziamento della propria quota;

come si intenda colmare il ritardo nella realizzazione dei progetti di cui alla ripartizione del Fondo e assolvere al ruolo di coordinamento e di incentivo avocato dal Ministero nelle riunioni dell'Unità di Coordinamento –:

come ritenga in futuro di definire con modalità e tempi certi le procedure di cofinanziamento per la realizzazione di progetti di aiuto e quando sarà utilizzato l'intero ammontare del Fondo di solidarietà per l'Argentina e in base a quali criteri di regolamentazione verranno assegnate e ripartite tali somme.

(2-01223)

« Violante ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO